



## - Il potere della scrittura -

Da ragazzo non amavo scrivere. I miei temi a scuola erano spesso scarni, poco articolati; per la grammatica e l'ortografia non c'era nessun problema, ero abbastanza precisino, ma per quanto riguardava il contenuto i professori dicevano che ero troppo conciso, senza fantasia...

Sarà che, a quell'età, dover per forza scrivere qualcosa su temi tipo "Parla di un fatto storico del '900 che ti ha particolarmente colpito" non stimolava granché la mia creatività e la mia capacità di esprimermi...

Ho iniziato ad apprezzare la scrittura durante l'adolescenza, attraverso la corrispondenza con amici lontani, ragazzi (soprattutto ragazze) che trascorrevano l'estate a Borno ma che purtroppo non potevo frequentare durante il resto dell'anno: le lettere che ci scambiavamo erano l'unico sistema per rimanere in contatto, per non troncarsi sul nascere quel barlume di amicizia o di relazione appena sbocciata. A quei tempi i cellulari non esistevano, e il telefono di casa era *off-limits*, da usare solo in caso di emergenza... o di nascosto dal papà!

Da quel momento ho cominciato a comprendere il potere della scrittura: davanti al foglio bianco, quasi come se fossi protetto dalla distanza tra me e il mio interlocutore, potevo realmente essere me stesso. Potevo espormi, e cercare di esternare i sentimenti e le emozioni come mai sarei riuscito a fare "faccia a faccia". Non temevo di dire delle stupidaggini, di fare brutte figure, perché potevo in qualsiasi momento tornare sui miei passi e cancellare o modificare le espressioni, oppure, ma non succedeva quasi mai, decidere alla fine di non spedire quella lettera.

Inoltre, scrivendo scoprivo qualcosa di me di cui non avevo quasi cognizione, come se la penna fosse una chiave per aprire le porte della mia coscienza.

Desideravo che i miei pensieri uscissero puri e nudi da quegli scritti, che le persone a cui erano indirizzati capissero fino in fondo ciò che volevo comunicare, perciò leggevo e rileggevo le brutte copie, levigandole e smussandole continuamente, aggiungendo e togliendo parole o intere frasi fino ad essere pienamente soddisfatto della stesura finale, che a mio parere risultava il modo più incisivo e senza fronzoli di esprimere i concetti che avevo in mente. Non ho mai amato particolarmente la poesia, le metafore esasperate e i simbolismi: la mia indole estremamente



razionale mi porta ad essere piuttosto concreto, a voler capire ciò che leggo e far comprendere in maniera esatta ciò che intendo. La poesia può essere magia pura, ma lascia aperti spazi troppo vasti, che per mia natura non sono in grado di percorrere...

Conservo ancora tutte le lettere che ho ricevuto, e anche qualche brutta copia delle mie risposte: ogni tanto mi piace rileggerle, e ritrovare in quegli scritti una persona senz'altro diversa da ora, ma in cui alla

fine riconosco sempre me stesso, e lo spirito che ancora oggi mi pervade.

...ECCHISSENEFREGA! direte voi... lo so, forse sono entrato troppo nel personale, ma la scrittura determina proprio questo, a mio parere: quasi senza accorgercene scrivendo diventiamo più aperti, più sinceri, noi stessi, è proprio il caso di dirlo: dei libri aperti!

La Gazza quest'estate ha organizzato un concorso letterario dal titolo "Un'ora trascorsa nella piazza di Borno", di cui potrete leggere in dettaglio all'interno del giornalino. Al di là dell'indubbio successo conseguito, ciò che più mi ha dato soddisfazione è stato leggere quei racconti, e trovare in ognuno di essi una persona diversa, con le proprie emozioni, i propri punti di vista, le proprie capacità e i propri limiti.

Ciò che ha accomunato i partecipanti, turisti o bornesi che fossero, è stata la voglia di mettersi in gioco, di uscire allo scoperto e manifestare le proprie impressioni su Borno e sul proprio personalissimo modo di vivere e "sentire" la piazza, centro nevralgico del paese. Qualcuno pur di dire la sua è andato anche fuori tema, usando la piazza come pretesto per poi raccontare tutt'altro, ma non importa: l'obiettivo che intendevamo raggiungere organizzando questo concorso è stato ottenuto, ragion per cui aspettatevi altre iniziative di questo genere, una in particolare molto presto...

In fondo la Gazza è nata anche per questo: la voglia di mettere sulla carta i nostri pensieri, di comunicare, di conoscerci l'un l'altro e il desiderio di stimolare chi ama Borno quanto noi a partecipare, a condividere, a uscire dal guscio in qualsiasi modo possibile, magari (perché no?) impugnando una penna, o mettendosi davanti allo schermo di un computer, e lasciandosi trasportare...

F. S.

## La Gazza

Periodico in fase di registrazione presso il tribunale di Brescia

a cura di:

Associazione  
Circolo Culturale "La Gazza"  
Via Gorizia, 26/c  
25042 Borno (BS)

### Contatti:

presidente@lagazza.it  
redazione@lagazza.it  
webmaster@lagazza.it

[www.lagazza.it](http://www.lagazza.it)



### Consiglio Direttivo:

*Presidente:* Fabio Scalvini  
*Vice Presidente:* Emilia Pennacchio  
*Segretario:* Gemma Magnolini  
*Consigliere:* Elena Rivadossi  
*Consigliere:* Francesca Rivadossi

### Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli  
Luca Ghitti  
Claudia Venturelli

### REDAZIONE:

Fabio Scalvini  
Emilia Pennacchio  
Elena Rivadossi

### Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Adriano Frattini  
Giacomo Goldaniga - Roberto Gargioni  
Ester Botta - Elisabetta Gheza  
Stefania Pedrinetti - Bortolo Baisotti  
Paolo Favron - Luca Trivini

## Sommario

**N° 06 autunno 2008**

### Circolo news

3 - Gazza d'autunno!

### Cose che succedono

4 - Mostra sulle Sigle TV: ma che Musical a Borno!  
6 - 1° Concorso Letterario Bornese: la parola alla giuria

### Speciale concorso

7 - *Settembre*  
8 - *Per caso*  
9 - *Un'ora trascorsa nella piazza di Borno*

### Speciale Palio

10 - Li Campioni dello Palio siamo noi!

### Scarpe grosse, cervello fino!

12 - *Nóter en dis iscè*  
13 - Non solo libri  
15 - *Un soprannome per volta*

16 - *Te la dó mè l'Inghiltèra!*  
17 - I Peul e le mucche di Borno

### Laur de Buren

18 - Estate 2008: la resa dei conti

### Ambiental... mente!

19 - *Gambe in spalla!*

### Tipi bornesi

20 - *A domanda risponde...* Don Giovanni Isonni

### La Gazza dello sport

21 - Borno in formato Pechino  
22 - *Brezza e burrasca*

### Quando il gioco si fa... enigmistico

23 - **Cruciverborno**

## Gazza d'autunno!

Ed eccoci arrivati al numero autunnale della nostra Gazza che, come di consueto in questo periodo, si occupa in particolare di “tirare le somme” della stagione appena trascorsa.

Così in **“Cose che succedono”** troverete la cronaca dei vari eventi, mentre a pagina 18 c'è un articolo di Elena riguardo le iniziative estive e la necessità di mettere un po' d'ordine nelle manifestazioni.

Tra le “cose successe” naturalmente non potevamo mancare di dare il giusto spazio al nostro **1° Concorso Letterario**: a pag. 6 il resoconto redatto dal giurato e amico Adriano Frattini, e a seguire i racconti dei vincitori.

La curiosità di questo numero è un articolo scritto da Ester Botta, una nostra affezionata socia; leggetelo: se non credete possibile un legame tra l'**Africa e Borno**, ne rimarrete piacevolmente stupiti!

L'area cultural-popolare curata da Luca Ghitti e da Giacomo Goldaniga ci getta a capofitto nelle radici del mondo contadino, alle prese con... il **“mal de bogia”** (e non solo) e con le **“pöte ège”**...

Il **tipo bornese** (e che tipo!) che ha accettato di rispondere alle domande dell'intervista proustiana è **don Giovanni**. Ci ha fatto un regalo, l'ennesimo, prima di salutarci per la sua nuova esperienza pastorale in quel di Torino.

So bene che questo spazio non è quello “corretto” ma concedetemi due righe per salutarlo **in modo del tutto personale** da queste pagine con tutta la riconoscenza che si deve a un grande amico che, a dispetto del tempo che passa e che in genere cancella o quantomeno stempera i legami, ha continuato (certo a sua insaputa) a guidare i miei passi di donna adulta nel corso degli anni dopo la sua partenza da Borno e che, a dispetto della lontananza, ho sempre sentito vicinissimo.

Ciao don Giovanni, grazie e ...buon lavoro!

In questo numero ci sono il **Palio** e la biblioteca e Bortolo e il **Cruciverborno** e l'itinerario e l'inserito del romanzo e... la **poesia**.

L'abbiamo scelta pensando ad un bornese che come noi, seppur in modi e per strade diverse, regalava tempo ed energia al suo amato paese e che sperava, come noi, di poterlo portare un giorno fuori dal torpore. E' il saluto sincero di tutta la Gazza a Martino.

Buona lettura a tutti e, a Dio piacendo, arrivederci a Natale!

*Emilia*

Tanto per iniziare bene vi regaliamo una chicca: ecco una cartina del XVI secolo che raffigura la Valle Camonica: divertitevi a cercare i nostri paesi e a leggerne i nomi di allora.



## Mostra sulle Sigle TV: ma che Musical a Borno!

Come ci si era proposti in primavera, La Gazza questa estate è volata veramente in alto, probabilmente anche più di quanto auspicato ed augurato.

Infatti, oltre al grande successo del “1° Concorso Letterario”, oggetto di commento in questo numero da parte dell’amico e “giurato” Adriano Frattini, con La Gazza abbiamo proposto all’inizio del mese di agosto due iniziative tra loro sinergiche ed originali, presentate in anteprima nazionale e realmente “uniche” nel loro genere come proposta culturale e turistica per Borno.

Infatti dal 2 al 10 agosto presso l'accogliente ed architettonicamente suggestiva scuola materna si è svolta la Mostra **“SIGLE TV – La televisione che non c’è più”**,

il variegato ed appassionato percorso tematico dedicato alle sigle più amate di ogni tempo, alla cui inaugurazione ha fatto seguito nel corso della stessa serata l’effervescente e divertente spettacolo **“MA CHE MUSICAL, MAESTRO!”**, interpretato dai cantanti e ballerini dell’Associazione teatrale **“Cuori con le ali”**.

Inaugurata con tanto di taglio di nastro dai componenti dell’Associazione nei costumi dei personaggi dei cartoni animati delle sigle tv più famose, con il sottotitolo un po’ provocatorio della Mostra (**“La televisione che non c’è più”**) ci si è proposti di evidenziare un periodo storico ben preciso in cui le sigle televisive ed i loro protagonisti hanno rappresentato un fenomeno creativo e di costume, accompagnando gli anni migliori di una televisione ancora vivace e professionale rispetto a quella odierna piuttosto deludente.

La Mostra, suddivisa in tre filoni (sigle di cartoni animati di prevalenza giapponesi, sigle di tele-



I “Cuori con le ali”, nei loro variopinti costumi, tagliano il nastro dando il via alla mostra sulle sigle TV

film di prevalenza americana, sigle cult e varietà di prevalenza italiana) con l’ausilio di filmati affiancati da accurate schede informative e rievocative immagini dei personaggi tra i più rappresentativi, è stata sicuramente apprezzata dai visitatori così come testimoniano i diversi e calorosi messaggi rilasciati sul diario all’uscita.

Sicuramente tre sono stati anche i moti d’animo che hanno accompagnato la presenza del visitatore: il primo legato alla curiosità di capire il contenuto della Mostra e come questa poteva essere rappresentata; il secondo legato allo stupore e all’emozione guardando la riproposizione di immagini e commenti sonori riposti in angoli lontani della mente e nel cuore di ciascuno; il terzo legato alla “voglia di approfondire” attraverso le schede informative ciò che i filmati avevano suscitato. Dunque la Mostra non ha voluto creare un percorso oggettivo e statico bensì soggettivo, dove ciascuno ha potuto costruirsi un proprio personale itinerario, con i visitatori “costretti” a ritornare più e più volte vista la quan-

tità e la qualità del materiale presentato per riprendere il filo interrotto da uno spunto emotivo e curioso nato nel corso della visita precedente.

Dunque non una mera operazione di nostalgia ma piuttosto la voglia di recuperare l’idea che le sigle rappresentavano un vero e proprio biglietto da visita del programma e dei suoi protagonisti, quando si avevano pochi minuti per catturare l’attenzione del pubblico proponendo istanti di grande qualità e creatività, aspetti che la televisione odierna, ormai inchinata alle logiche commerciali e di costo, non ha più come propri.



Un momento dell’inaugurazione della mostra allestita nella nostra splendida Scuola Materna

Eccovi due tra i messaggi lasciati sul diario che più ci hanno colpito e che ci fanno capire come la Mostra abbia realmente raggiunto il suo obiettivo: *“Sulla soglia dei 36, trovarsi seduti sulle sedie del mio asilo a bocca aperta e con mio figlio a fianco a guardare il mio passato e un po’ del suo presente”*; e ancora: *“Complimenti, un bellissimo messaggio da lasciare ai miei bimbi. Hanno scoperto che anche mamma e papà sono stati bimbi come loro!”*.

Cosa aggiungere altro?

E l’obiettivo di riunire le famiglie all’insegna dello svago e del divertimento è anche nel dna dei protagonisti della serata del 2 agosto in Piazza Umberto 1° a Borno, ovvero nei componenti dell’Associazione “Cuori con le ali” che hanno presentato in anteprima assoluta prima di partire per la nuova stagione teatrale autunnale lo spettacolo **“MA CHE MUSICAL, MAESTRO!”**.

Fabio Russi, Gloria Manzoni, Ivan Russi, Rachele Zingoni, Matteo Sozzi, Daniela Montingelli, Chiara Verdari, Stefania Pinnelli ed Elena Carrossa hanno dato vita ad un bellissimo spettacolo musicale sulle più famose sigle tv, interamente cantato dal vivo e ballato per quasi due ore con oltre cento cambi di costume in scena.

Uno spettacolo magnifico che ha ripercorso da *Happy Days* fino alle regine delle sigle TV come *Heather Parisi*, *Lorella Cuccarini* e *Raffaella Carrà* tutto il meglio del repertorio canoro televisivo di quegli anni, interpretato con assoli, duetti e cori ed accompagnato da originali coreografie di ballo in abiti perfetti a richiamare lo stile e lo spirito della sigle TV di una volta.

E ai numerosi turisti delle panchine della “Piazza Umberto 1°”, ormai abituati al consueto lento svolgersi dei pomeriggi, non è parso vero il materializzarsi sotto i loro occhi di un vero e proprio spazio teatrale, con tanto di scenografie, impianti e necessarie prove di canto e di trucco: i presenti hanno subito colto la portata e l’importanza dello spettacolo, successivamente confermate dal tutto esaurito dei posti a sedere e dai commenti entusiastici.

Per chi ancora non la conoscesse, l’Associazione Cuori con le Ali nasce da un’idea della famiglia Russi, da quasi quindici anni impegnata nel mondo dello spettacolo musicale e del teatro amatoriale ([www.cuoriconleali.com](http://www.cuoriconleali.com))

L’esperienza acquisita nel tempo ha permesso di creare di fatto

questa Associazione che grazie alla professionalità, alle qualità artistiche ed alla dedizione dei propri componenti è in grado di proporre spettacoli musicali innovativi e dal forte coinvolgimento emotivo quali “Cartoon Party”, “Fiabe in Musical”, “Un Natale da favola” ed ora anche “Ma che Musical, Maestro!” ed “Happy Halloween”, avendo all’attivo anche la realizzazione di due cd (“Cartoon Party” e “Fiabe in Musical”).

Di sicuro questo spettacolo ha lasciato il segno, facendo sognare i presenti che per un momento hanno riassaporato il gusto dei vecchi varietà del sabato sera sul “Primo Canale RAI” ancora in bianco e nero e facendo comprendere che anche a Borno possono essere proposti spettacoli di qualità al di fuori dei consueti canoni stilistici.

Un grazie sincero va a tutti coloro che a vario titolo (e sono veramente tanti: Fabio, Roberto, Alberto, Luca, Yuri, Stefania, Fabio, Paolo, Annamaria, Elena, Giovanna, Marco, Luca, Gemma, Pierantonio e ci scusiamo sentitamente se abbiamo omesso qualcuno) hanno contribuito con il loro tempo e la loro passione alla riuscita delle iniziative messe in cantiere nei mesi scorsi e che in agosto hanno visto piena luce con grande soddisfazione da parte di tutti, turisti e residenti. Un grazie anche agli sponsor ed all’amministrazione comunale per la concessione dei locali della scuola materna, sede ottimale per lo svolgersi della mostra sulle sigle TV.

E a “La Gazza” di cui Fabio è caporedattore, nonché Presidente instancabile del Circolo omonimo, non resta che dedicare il testo parafrasato di una mitica sigla: “FORZA LA GAZZA DAI E NON FERMARTI MAI...” (da “Orzowei”, n.d.r.) affinché possa continuare a proporre iniziative culturali e di spettacolo innovative con forte attenzione alla tipologia di pubblico che affolla l’altopiano del sole.

Roberto Gargioni



I “Cuori con le ali” in uno dei numerosi costumi durante lo spettacolo, alle loro spalle una variopinta scenografia.

## I Concorso letterario Bornese: la parola alla giuria

Chi ha organizzato il primo premio letterario bornese sul tema **“Un’ora trascorsa nella piazza di Borno”**, racconto breve, certamente non pensava ad un successo così lusinghiero. *«E’ la prima edizione, poca pubblicità, pochi mezzi, quasi una scommessa. Chissà se, e come, i bornesi e gli ospiti villeggianti risponderanno»*: queste le comprensibili perplessità di Fabio Scalvini, anima del circolo culturale La Gazza, che ha voluto il concorso e ci ha creduto. Non appena mi ha chiesto di entrare a far parte della giuria, ho risposto senza pensarci due volte, perché mi è sembrata un’iniziativa degna di Borno e della sua cultura e tradizione. Tra parentesi, da una quindicina d’anni trascorro l’estate sull’altopiano.

Quando, la domenica pomeriggio, mi sono trovato con gli altri giurati: Giacomo Goldaniga, Fausto Rivadossi, Annamaria Andreoli e Stefania Pedrini, ho respirato un’aria genuina e ho apprezzato la serietà e l’obiettività della giuria nel valutare gli elaborati. Tutti siamo stati piacevolmente sorpresi dal numero dei partecipanti: 18 nella sezione adulti e 10 in quella riservata ai ragazzi. C’è stato poco da discutere sul premio della categoria ragazzi e su quello della giuria, assegnati all’unanimità. Qualche sano e doveroso confronto, invece, sul premio nella categoria adulti. Poi, presi per fame, abbiamo trovato la quadratura e finalmente dal cilindro è uscito il nome del vincitore.

Giovedì 14 agosto la serata di premiazione. Al parco Rizzieri tutto è pronto. Alessandro Foresti scalda le mani alla tastiera già dal pomeriggio, perché il suo arduo compito è di accompagnare i due attori Carmelo Strazzeri e Emilia Barcellini nella lettura dei racconti e di un paio di intermezzi di intrattenimento. Fabio scalpita e impallidisce a tratti al pensiero che qualcosa vada storto. *«Speriamo che i microfoni... i leggii dei lettori... le luci non saranno troppo deboli? forse è meglio non sbatterle in faccia ai lettori... il tempo terrà? Le previsioni prevedono... ma a volte... si sa mai...»* e via su questa serie.

Ci siamo. Le gradinate pian piano si riempiono.

Emilia Barcellini e Carmelo Strazzeri, i bravi lettori che hanno interpretato i racconti vincitori



*«Aspettiamo ancora dieci minuti»*. Poi si comincia. Fabio ringrazia tutti e in particolare gli sponsor, la biblioteca, il Comune, Cartoleria Flavia, Edicola Stefania, Albergo Venturelli e l’amico Roberto Gargioni, prezioso per le sue idee che non finiscono mai. Poi si legge il racconto vincitore categoria ragazzi e viene premiata l’autrice Anna Antonini, di anni 10. Ma la ragazzina arriva in ritardo e non sente la motivazione della giuria, che è: *Negli occhi dei bambini la magia della piazza*. Il bravo musicista Foresti intrattiene con la sua dolce tastiera, quindi Carmelo ed Emilia leggono *Settembre*, di Lidia Morandi, vincitrice del premio speciale della giuria con la seguente motivazione: *Due anziani zii e i loro gesti quotidiani visti con l’ironia dei giovani occhi del nipote*.

A questo punto gli attori si cimentano nel dialogo del testo fuori concorso di Paolo Favron (*che potrete leggere a pag. 22 n.d.r.*), con protagonisti la fontana e il campanile, che hanno molte cose da raccontarsi e raccontare. Segue un altro intermezzo musicale di Foresti, che però, purtroppo, porta la pioggia. Di corsa alla sala congressi, prendi i leggii, i microfoni, copri i fari, copri la telecamera, prendi la tastiera, corri che viene giù comediolamanda *«Mi raccomando, tutti alla sala congressi che c’è da premiare il vincitore»*. Che bello! La gente non va a casa, ma si trasferisce al coperto e vi rimane fino alla fine.

Siamo al clou della serata. Viene magistralmente recitato *Per caso*, il racconto del vincitore Fabio Selini e al termine della lettura il vice sindaco Pierpaolo Franzoni consegna il premio.

Chi s’aspettava i premi in denaro è rimasto deluso: come nella miglior tradizione dei concorsi letterari, i premi sono libri e a Borno, paese di montagna, non poteva che essere uno zaino di libri. E un libro a tutti i partecipanti.

E adesso cosa succederà? Ci sarà una prossima edizione? Tutto lo staff della Gazza sta già pensando al prossimo anno, naturalmente con un altro tema, ma il protagonista sarà ancora Borno.

Qui di seguito pubblichiamo i racconti dei vincitori, ricordando ai nostri lettori che è possibile trovare **tutti** i racconti che hanno partecipato al concorso sul sito: [www.lagazza.it](http://www.lagazza.it)  
Vi invitiamo a leggerli e ad esprimere il vostro parere sul nostro blog.

## “Settembre”

di Lidia Morandi, vincitrice Premio Speciale della Giuria

*Ero di passaggio, (come tutti del resto lo siamo su questa terra), per quel grumo di case contorte che conducono alla piazza di Borno. Una piazza identica a quella che ha in testa mio zio: sgombra, lucida, con due ciuffi ai lati e la fontanella proprio al centro. Anche la testa di mio zio è attraversata da pensieri frettolosi come certi villeggianti milanesi, da pensieri fissi come quelli che se ne stanno seduti al bar di fronte, da idee strampalate come certi personaggi e da un brusio di fondo che a volte gli impedisce di ragionare.*

*Specie la domenica. Il giorno in cui mio zio si trasformava e, come la nostra piazza, si lustrava a nuovo per la messa e il caffè.*

*Arrivava sempre con una buona un'ora di anticipo prima della messa.*

*Sottobraccio alla zia la attraversava in lungo in largo, poi a cerchi concentrici, come una mosca ostinata che vuole appoggiarsi allo zucchero, finché raggiungeva la fontana per compiere il rito della “bevutina salutare” bagnandosi ogni volta la cravatta.*

*Osservava tutti, prendeva nota di tutti i cambiamenti da una settimana all'altra, faceva l'appello come a scuola. “Oggi manca... Visto come cresce...? Dove è sparito...? Che pettinatura...! Chi è quella nuova...? Sarà guarito...?”*

*Tutto sottovoce, tutto nell'orecchio della zia.*

*Non lo sapeva che anche lui, con quella testa tonda, tanto simile alla piazza, non passava certo inosservato...*

*La zia restava china, un passo indietro, il labbro serrato, camminando piano con gli occhi bassi che restavano bassi fino a settembre quando la piazza sarebbe tornata ad essere quella che doveva essere.*

*Lo zio, che non aveva mai abbastanza, la tirava, la tirava finché non atterravano con un tonfo sulla loro solita panca, fermi, immobili come due statue a guardarsi intorno.*

*Ecco quel che manca alla piazza, una bella statua: i miei zii pietrificati che si godono il paesaggio. Gli occhi fissi per l'eternità su quella piazza che il mercoledì è una cosa, la domenica un'altra,*

*a gennaio si veste di bianco, l'estate viene inondata come una spiaggia da un mare di folla, si lascia incendiare dalle fiaccole una notte d'agosto, intravede i fuochi d'artificio, si assorda della musica serale, poi tace finalmente, per un anno ancora.*

*La mattina alle sette, poco prima della messa feriale, è il suo momento più bello. Le prime luci dei bar riscaldano l'asfalto, vedi le prime donne sgattaiolare svelte per la gradinata proprio come la mattina della Resurrezione. La pulizia delle strade, le prime corriere, i bambini assennati che raggiungono svogliati la scuola.*

*Ma quello che più piacerebbe, allo zio e alla zia di sasso, è proprio quella leggera pioggerella che si infrange sul bel testone tondo e lucido, sulle loro spalle un poco chine in autunno.*

*Quando la loro piazza risuona sotto i tacchi dei passanti e si abbevera dell'acqua che scorre dalla strada in salita lasciandola affluire per quelle in discesa. Quando le pesanti gocce che sfuggono alle foglie del grande ippocastano ripiombano rumorose sull'asfalto o si polverizzano leggere sulla seta degli ombrelli. Quando la neve scende soffice e silenziosa, i bambini giocano e li prendono di mira con qualche bella palla immacolata.*

*Lo zio e la zia non vivono più qui.*

*Vivono in una grande città con figli e nipotini che non vedono mai.*

*Che l'estate vanno al mare in posti impronunciabili, esotici ma gli telefonano, telefonano...*

*Gli zii vengono qui soltanto d'estate e si confondono tristemente con mille altri turisti.*

*Nessuno li riconosce come un tempo. I loro vecchi amici non ci sono più. E' rimasta solo la piazza.*

*Là restano seduti per ore, sulla loro panca.*

*Lo zio, con una piazza sulla testa e una piazza sotto i piedi, dice che in città questo vuoto leggero non c'è. La zia lo sa. Ma tace e guarda a terra, aspettando con pazienza un altro settembre.*

## “Per caso”

di Fabio Selini, vincitore categoria adulti

*Il mio ghiacciolo alla menta sta gocciolando sulle dita mentre seduto sul muretto della fontana mi guardo in giro osservando questa piccola piazzetta.*

*Un gruppetto di adolescenti ride, alcuni anziani vestiti con abiti da montagna camminano rapidi, un vigile sorride ad una bella signora, genitori orgogliosi spingono passeggini.*

*Ci sono capitato quasi per sbaglio ed ora mi sembra normale starmene qui tra la piccola folla che passeggia tranquilla. Non tutte le cose belle capitano volontariamente o perché le si pianifica, a volte succede semplicemente di trovarsi in posti speciali senza che nulla te lo facesse presagire. A volte, basta sentire il bisogno di fermarsi, di bere qualcosa o semplicemente di sgranchire le gambe e ti ritrovi catapultato in una realtà che altrimenti non avresti mai conosciuto.*

*Oggi è capitato a me, per sbaglio, per caso ...per fortuna. Me ne stavo in auto da ore salendo lungo i tornanti con un sole che batteva insopportabile sul lunotto, l'aria condizionata sparata al massima velocità mi si appiccicava addosso sgradevole mischiandosi al sudore.*

*“Ho bisogno di fare una sosta” mi sono detto mentre leggevo il cartello stradale che indicava il paese di Borno. “Sì, mi devo assolutamente fermare” ho ribadito continuando a parlare da solo mentre dall'autoradio una canzone di Mina riempiva l'abitacolo. Mi capita spesso di chiacchierare con me ad alta voce quando viaggio, mi faccio compagnia. Certo, non è normale, ma è piacevole conversare con uno che conosci, che ti sta simpatico e che solitamente ti dà ragione.*

*A Borno c'ero stato da bambino in vacanza con i miei genitori e di quel posto avevo un ricordo confuso e lontano. Non potevo dire di rammentare i particolari di quella villeggiatura, ma mi ritornarono alla mente alcuni ricordi confusi, brandelli di profumi e sapori. Non sarebbe stato male provare a rintracciare quelle sensazioni, anche solo per qualche secondo.*

*“Mi bevo qualcosa e poi riparto” ho pensato mentre mettevo la freccia e parcheggiavo. Dall'automobile alle mie spalle arrivò un concerto di clacson e guardando nello specchietto retrovisore potei intravedere la faccia rancorosa del conducente che mi riempiva di simpatici e delicati complimenti.*

*“Fermati pure tu e datti una calmata” pensai mentre lui, ignorando il mio invito, se ne sgommava lontano facendo sputare fumo nerastro dalla marmitta della sua enorme autovettura.*

*Percorrendo le viuzze strette, seguendo un richiamo lontano nel tempo della mia memoria, mi ritrovai nella piazza. Alcuni flashback mi attraversarono la testa come lampi in una notte di temporale: io che tengo per mano mio padre e vado a comprare il chinotto al bar, mia madre che esce dalla chiesa, il fresco sotto i portici, la gente che passeggia.*

*Sono rimasto fermo inebetito per molto tempo prima di riprendere un minimo di lucidità, prima che mi accorgessi che la vita continuava tutt'intorno. Era tutto lì come lo avevo lasciato quasi trent'anni prima ed ora magicamente ritornava a far parte della mia vita.*

*Non potevo andarmene immediatamente, dovevo godermi completamente quella strana sensazione che per caso avevo incontrato in un'anonima mattina d'estate.*

*Gli eventi non capitano mai per caso, c'è un filo sottile che li lega, una trama misteriosa che conduce ad incontri inspiegabili.*

*Seguendo inconsciamente uno di questi spaghi mi ero imbattuto nella piazza di Borno ed ora mi ritrovavo a far parte della gente che passeggiava tranquilla; da estraneo visitatore mi stavo trasformando in villeggiante, vacanziero, abitante.*

*Questo è il segreto di alcuni luoghi di villeggiatura, ti fanno sentire in un posto speciale e allo stesso tempo a casa tua. Borno è così, un luogo inusuale, ma semplicemente familiare.*

*Famigliare come questa piazza che osservo e che sento ogni secondo più mia. La sua chiesa vigila dall'alto mentre il campanile alle sue spalle pare una sentinella addetta alla sua sorveglianza, la balastra che circonda il sagrato, invece, sembra proteggerla e allo stesso tempo accoglie i fedeli aprendosi alla scalinata.*

*Sono al centro di tutto, come al centro di tutto si trova questa fontana antica che testimonia d'essere ancora viva e vegeta sputando acqua gelida dai mascheroni di pietra. Chissà da dove viene quest'acqua che sgorga frizzante fino a ricadere nella grande vasca ottagonale? Probabilmente dall'alta montagna, incanalata fin qui per fare compagnia alla gente che le passa accanto dandole occhiate confidenziali.*

*Ho le dita appiccicose, oramai è rimasto solo il bastoncino di legno mentre il ghiacciolo è completamente sparito. Immergo le mani nell'acqua fredda mentre piccoli brividi mi percorrono la schiena.*

*Sotto i portici i vacanzieri si mischiano e si confondono con gli indigeni locali, difficile capire se quella signora anziana con il foulard al collo sia del posto o una turista, impossibile comprendere se quel ragazzo che legge un giornale sportivo sia un abitante di Borno o un vacanziero, arduo scremare le ragazze che passeggiano leggere tra native o ospiti. In realtà non importa a nessuno, ognuno si gode questa piazza per quello che è, per quello che può dare. Un giornale, un bicchiere di vino, una chiacchiera, una piccola spesuccia, un souvenir e perché no, un ghiacciolo alla menta che si squaglia tra le mani.*

*I visi delle persone che osservo dalla mia postazione privilegiata mi sembrano famigliari, sorrisi aperti incrociano il mio sguardo sempre meno stranito e sempre più coinvolto e partecipe.*

*Alzo la testa. Le montagne attorno sono lì sopra immobili ad osservare la vita che trascorre in questo piccolo universo racchiuso tra i palazzi; sembrano non voler disturbare la vita degli uomini, discrete e allo stesso tempo protettive, enormi e riservate.*

*Sto bene qui, vorrei trascorrerci più tempo, non essere costretto a continuare il mio itinerario che mi porterà lontano. Favoleggio di poter affittare una camera e trascorrerci qualche notte, mangiare un piatto locale, bere del vino corposo, chiacchierare con qualche pensionato in villeggiatura, scherzare con il parroco. Non sarebbe male, anzi sarebbe proprio bello.*

*Il trillo crudele del cellulare mi sveglia da questo sogno ad occhi aperti. "Arrivo!" dico scocciato alzandomi dal muretto della fontana. Devo ripartire.*

*Sono in ritardo, sempre in ritardo. Come si fa a vivere una vita sempre cadenzata dalle lancette dell'orologio e da tempi decisi da altri?*

*Inutile filosofeggiare adesso, devo proprio muovermi.*

*Un refole di vento si infila tra i palazzi e mi accarezza il viso quasi che Borno volesse salutarmi cordiale. È un "Ciao", no meglio un "arrivederci", di certo non un "addio".*

*Riprendo a camminare ripercorrendo i passi del mio arrivo, una ragazza incrocia il mio sguardo e sorride. Mi illudo che sorrida proprio a me.*

*Prodigio della mia vanità e di questa mattina d'estate trascorsa in una piazza speciale.*



## “Un’ora trascorsa nella piazza di Borno”

di Anna Antonini, vincitrice categoria ragazzi

*Papà parcheggia l'auto.*

*Saliamo le scale, attraversiamo la strada e andiamo in piazza.*

*La piazza.*

*Penso che sia magica perché dopo mangiato tutte le persone di Borno e dintorni si riuniscono lì.*

*C'è la fontana, mi affascina sempre.*

*C'è chi, insieme ad altri amici, tappa i buchi da dove esce l'acqua, per poi rilasciarli forzatamente per non far scoppiare la fontana!*

*Oppure qualche bambino con quell'acqua riempie le borracce o ricarica la sua "pistola"...*

*In questa piazza ci sono sempre molte persone, io gioisco sentendo questo fragore di voci alte o basse, allegre o piangenti ma tutte riunite nello stesso luogo.*

*Per me, questo concerto è fatto per salutare l'arrivo di una persona importante ma non arriverà mai un essere così potente da spegnere questo coro!*

*Adesso mi riaffiorano alla mente i cartelli commemorativi della visita del Papa, tre mesi prima che io nascessi.*

*E' STATO LUI!*

*E' stato lui a portare quest'atmosfera gioiosa in questa piazza, spero che la sua benedizione duri per sempre e che nessuna "forza maligna" come litigi e incomprensioni entrino nel cerchio magico che delimitano la Piazza dal resto del mondo.*

*E' ora di tornare a casa.*

*La nostra ora concessa è volata via, adesso ritorno al parcheggio con mio papà ma sono sicura che la magia di Borno e della sua piazza, anzi... di Borno stesso, mi accompagnerà per il resto della mia vita.*

*CIAO, BORNO!*



## Li Campioni dello Palio siamo noi!

“Siamo noi, siamo noi, i campioni dello palio siamo noi!!!”, noi, ovviamente, quelli della fantastica e stupenda CIASA DE BUREN!!!

I ricordi di quei giorni meravigliosi sono ancora vivi in tutti noi e l'entusiasmo, quello non ci manca mai! Appena abbiamo visto il palio abbiamo detto: “Questo deve essere nostro! C'è rappresentato il Comune!” e fin dai primi giochi si sentiva nell'aria che la fortuna era dalla nostra parte.

Subito i bambini si sono messi di impegno, erano carichi, grintosi, decisi e anche loro come tutti noi quest'anno avevano voglia di vincere. Era un continuo spostarsi dal fondo della piazza per applaudire i più piccoli alla trave e per incoraggiare il nostro campione, che era veramente in forma perfetta. E infatti abbiamo visto i risultati davvero eccellenti!! Tutto andava per il meglio. Attendevamo con ansia i nostri ubriachi che si sono fatti valere fino alla fine.



da. Anche noi ragazze ci meritiamo i complimenti. Abbiamo tenuto duro fino alla fine ma qualcuno più bravo ci ha battute. E va beh! Ci rifaremo l'anno prossimo!

Insomma, verso sera cominciavamo a credere veramente nella vittoria, e dopo la corsa serale con il formaggio ci credevamo tutti ancora di più, nonostante qualche difficoltà con il *borel*.

E così tra una bevuta, una mangiata e tra qualche ferito (niente di grave, per fortuna, era solo un dito... ma non si fanno nomi!) siamo giunti alla fine del sabato e siamo andati tutti a dormire. Avevamo bisogno di un bel sonno ristoratore. Il giorno dopo si sarebbero decise le sorti del Palio. Purtroppo non posso raccontarvi gli avvenimenti della domenica mattina perché ahimè non ero presente (avrei preferito esserci!) ma posso immaginare come sono andate le cose... ovviamente ci siamo distinti anche nel lancio del *grop* e nel *rascol*!



E così siamo giunti alla domenica pomeriggio. L'attesa cresceva, e con essa anche la



E dopo, come di abitudine, abbiamo recuperato le forze con un abbondante pranzo cucinato con tanto impegno dalle nostre cuoche. EH SI! Perché noi della Ciasa abbiamo anche gli chef migliori del paese, e siamo super-organizzati. Ci trattiamo bene anche con il cibo! E poi non è mancata nemmeno quest'anno l'anguria tagliata con un solo colpo dal Cervo! Altro che coltelli! In Ciasa si usano le spade!

Nel pomeriggio poi i nostri ragazzi sono stati bravissimi. Tutti con il volto dipinto e con la carica da veri guerrieri spartani hanno difeso nel migliore dei modi l'onore della contra-





speranza. Ormai rischiavamo il tutto per tutto con gli ultimi giochi, erano gli ultimi punti che potevamo conquistare e sembrava di non riuscire più a raggiungere il tanto amato traguardo! E in un attimo ci siamo resi conto che tutto era purtroppo già finito. La seconda manche del formaggio, gli zoccoli, la pignatta sembravano già ricordi lontani perché ora aspettavamo un'altra cosa più grande, più importante, decisiva: **la classifica!** Voci dicevano che aveva vinto un'altra contrada per pochissimi punti, altri dicevano che eravamo molto indietro e noi, ovviamente, negavamo tutto. Dopo molta attesa ecco il Cervo, ed ecco i risultati. Proclamano i sestì, i quinti, i quarti e non ci siamo!!! I terzi, ma non siamo noi! Ora ce la giocavamo, c'eravamo. I secondi, e non siamo noi! E quindi? Quindi ci guardiamo tutti... **ABBIAMO VINTO!**

No, è uno scherzo... il Cervo ci sta prendendo in giro! Quanti pensieri in quel momento, ma una voce ha richiamato la nostra attenzione: **"La contrada vincitrice dello IV Palio di S. Martino, Arx Vacua, è la Ciasa!"**. Grande festa, grande gioia! Proprio noi abbiamo vinto, quelli che erano bravi solo a mangiare, a bere e a far casino!! Stavolta la fortuna è stata dalla nostra parte! Chissà nei prossimi anni la dea bendata che direzione prenderà! Prima del ponte? O andrà a fare un giro al supermercato? Oppure al castello, tanto lì c'è spazio per tutti. O forse trascorrerà un bel pomeriggio sui pattini e continuerà per ristorarsi con un bel bagno al lago Giallo? Oppure si disseterà con le "care, fresche e dolci acque" della nostra fontana ottagonale? Vedremo l'anno prossimo cosa succederà! Intanto i campioni dello Palio siamo noi!



Stavolta la fortuna è stata dalla nostra parte! Chissà nei prossimi anni la dea bendata che direzione prenderà! Prima del ponte? O andrà a fare un giro al supermercato? Oppure al castello, tanto lì c'è spazio per tutti. O forse trascorrerà un bel pomeriggio sui pattini e continuerà per ristorarsi con un bel bagno al lago Giallo? Oppure si disseterà con le "care, fresche e dolci acque" della nostra fontana ottagonale? Vedremo l'anno prossimo cosa succederà! Intanto i campioni dello Palio siamo noi!

*Ely*

	Trave	Anelli	Birilli	Sacchi	Fune	Ubrìaco	Palla corda	Tira la coda	Formaggio	Borel	Grop	Rascol	Pignatte	Zoccoli	Totale
<b>Ciasa</b>	10	4	10	3	2	10	7	7	7	2	7	5	10	2	86
<b>Dasa</b>	3	5	2	10	1	7	10	3	5	10	2	3	3	4	68
<b>En font a Buren</b>	4	4	4	5	3	3	2	5	4	3	10	7	7	3	66
<b>En sima a Buren</b>	2	4	7	2		2	5	2	10	4	5	10	4	5	62
<b>Daline</b>	5	10	5	7		5	4	4	2	5	3	2	2	7	61
<b>Quadela</b>	7	7	3	4		4	3	10	4	7	4	4	5	10	72

di Luca Ghitti

**Ahi ahi, che mal di pancia!**

Un tempo banali malattie potevano avere gravi conseguenze, in quanto le cure consistevano in semplici palliativi a volte di carattere magico-ritualistico. Ancora nei primi decenni del secolo scorso non esistevano antibiotici, trapianti, cure efficaci che garantissero al malato una guarigione certa e una vita migliore.

Più di settant'anni fa, all'inizio di un freddo autunno, un contadino si era attardato nei prati per ultimare la concimazione; soffiava un vento gelido e piovigginava. Dopo una forte sudata, alla sera l'uomo lamentava già la tosse, *la tós*, che il giorno seguente si era trasformata in un forte raffreddore, *'na 'nseràda, 'n fredùr*, con alta febbre, *la fèr*. Senza antibiotici si doveva aspettare speranzosi il trascorrere di alcuni giorni, almeno dieci, per essere sicuri di guarire. Purtroppo in quel caso subentrò una polmonite, *la pónta*, che in breve portò lo sfortunato alla tomba.

Terribile e di difficile guarigione era pure la difterite, *il mal üngì o mal del gróp*, che colpiva soprattutto i bambini. Durante il ventennio fascista, in una contrada di Borno in una stessa famiglia qualche bambino aveva gli orecchioni, *i oregiù*, malattia non pericolosa. Un piccolo dei vicini di casa stava male, con febbre molto alta e gola infiammata: *"I sarà i oregiù"*, dicevano gli ignari genitori. Dopo giorni, visto che la situazione peggiorava, chiamarono il dottore. Il medico, visitato il malato, si rivolse agli attoniti genitori: *"Sto póer pi 'l ga 'n bröt bao 'n de la gola!"*. Pochi giorni più tardi il bambino morì soffocato, per gli effetti della difterite.

A causa della scarsa o cattiva alimentazione i bambini erano soggetti a prendere i vermi, *i érem*; temuto soprattutto *el vérem salütare*, il verme solitario o la tenia. Di solito lo si combatteva tenendo sul collo del malato una collana d'aglio, *'na colàna de ài*, poiché si credeva che gli effluvi respirati portassero alla guarigione. Una simpatica bambina degli anni '50



Bambini in cura presso il Sanatorio Infantile

del secolo scorso aveva un forte mal di pancia, era molto irrequieta e non voleva farsi visitare dal dottore. La mamma allora la curò con olio di ricino, *öle de ricino*, e con la *resgensiana*, una sorta di sciroppo molto amaro ottenuto dalle radici della genziana. Trascorso qualche giorno, durante il lavoro nei campi, la bambina si lamentò: *"Ahi, ahi. Mama, gó mal de bògia!"*. *"Ò a fala de dré al sezù!"*, rispose pronta la madre. Dopo un po', ecco ritornare la bambina trafelata e un pochino spaventata: *"Èa, l'è gnit fó 'n liperi e mè gó curit dré col bac per copal!"*.

Durante l'infanzia i bambini erano soggetti a malattie che, se ben curate, non provocano grossi problemi, come ad esempio la varicella, *i ciodèi*. La parola deriva da un diminutivo di *ciót* "chiodo", a causa dei rilievi rossi simili a chiodi che appaiono sulla pelle e caratterizzano la malattia. Famoso anche il morbillo, *li fèrse*: la parola deriva da un tedesco alpino *fersse* che significa esantema, cioè una malattia cutanea che si manifesta con vescicole, pustole e bolle. Invece era molto pericolosa la poliomielite, *'l cólp de érem*, che colpisce i centri motori del midollo spinale, con conseguente paralisi dei muscoli; alcuni bambini, un tempo, rischiavano la morte per la polio. Per carenza della vitamina D i bambini potevano essere affetti da rachitismo, *'l mal del càter*, che impedisce il regolare sviluppo dello scheletro. Oltre al rischio di vari tumori, indicati generalmente come *bröcc mai*, alcuni anziani venivano colpiti dal *mal de San Vit*, malattia del sistema nervoso caratterizzata da contrazioni muscola-

ri e da movimenti involontari. Un vecchietto di Borno con questa malattia non voleva abbandonare la passione della caccia, ma l'impossibilità di prendere correttamente la mira non gli permetteva di colpire le prede. In chiesa, al momento dell'elemosina, il tremore continuo della mano gli impediva di inserire l'obolo nel sacco tenuto dall'elemosiniere; dopo un po' di tempo, l'elemosiniere stanco e arrabbiato gli disse: "E laga 'ndà stó palanchì de la limósna!". Gli anziani subivano anche gli effetti dell'encefalite letargica, *l mal de la nóna*, che a causa dell'infiammazione dell'encefalo li portava ad assopirsi o ad addormentarsi frequentemente.

Tra le malattie professionali che più colpivano i nostri uomini c'era la silicosi, la *pólver*, dei minatori che per anni inalavano prolungatamente la polvere di silice, polvere che provocava la formazione di noduli fibrosi ai polmoni e in pochi

anni portava ad una morte dolorosa; anche mio nonno, a lungo minatore nelle valli piemontesi negli anni '30 e '40, venne colpito e morì a causa di questa tremenda malattia.

Con l'avvento delle vaccinazioni, li *aròle*, la situazione sanitaria migliorò notevolmente. Si narra che ai primi del secolo scorso un ignaro scalvino era ritornato dalla Còsta d'ór, il paese africano oggi conosciuto come Ghana, ma aveva contratto il vaiolo, *l varöl*. Accortosi delle orrende pustole infiammate sulle braccia, si era rivolto al medico, che incredulo gli aveva pronosticato la terribile malattia. Subito le autorità sanitarie si erano attivate, isolando la persona colpita e i suoi famigliari; poi avevano vaccinato tutta la popolazione scalvina, per impedire il diffondersi della malattia: a quel tempo tale vaccinazione di massa aveva stupito molto la gente spaventata.

## Non solo libri

### Viaggio alla scoperta della biblioteca di Borno

Dopo tanto tempo di attività, prende la parola anche la nostra biblioteca che, nonostante sia frequentata davvero da pochi, offre molte possibilità e occasioni ancora tutte da scoprire.

Ovviamente l'obiettivo principale di questo ente rimane il prestito dei libri, ma, oltre a ciò, la biblioteca è fornita di un internet-point gratuito e di un servizio fotocopie; ospita corsi di vario genere e fornisce un'atmosfera tranquilla per poter studiare e preparare ricerche o tesi. Un servizio interessante qui presente è il cosiddetto "prestito interbibliotecario", grazie al quale è possibile ricevere testi da altre biblioteche nel caso in cui la nostra non ne sia fornita. Durante il periodo estivo, con l'aiuto di molti volontari che partecipano attivamente, si è cercato, soprattutto, di stuzzicare l'attenzione dei più piccoli attraverso la visione di cartoni animati, lavoretti e teatrini, ma le iniziative non finiscono qui. Per l'inverno si sta valutando la possibilità di attivare altri corsi rivolti anche ad un pubblico adulto,

oltre a delle domeniche alternative da passare in compagnia dei lettori più giovani. La biblioteca è aperta a tutti, propone una buona varietà di libri di tutti i generi, e proprio in questo periodo si sta rifornendo di novità adatte ad ogni gusto, che vanno ad aggiungersi ad una già ben fornita collezione di classici, narrative varie, romanzi rosa, gialli, horror e saggi.

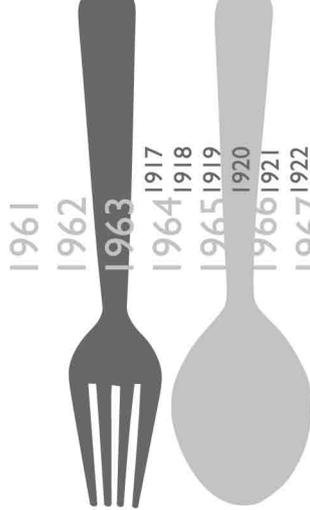
Rimane da ricordare la preziosa collaborazione dei molti volontari, che permettono una buona distribuzione degli orari di apertura, aiutano nella catalogazione dei testi e supportano la bibliotecaria nel suo lavoro. La biblioteca è sempre in cerca di aiutanti, ma, soprattutto, di lettori che possano apprezzare le sue qualità.

Stefania Pedrinetti



#### ORARI BIBLIOTECA

Martedì	14,30 - 16,00
Mercoledì	9,30 - 12,00 15,00 - 17,00
Giovedì	20,00 - 21,00
Venerdì	16,30 - 19,00
Sabato	18,00 - 19,00



1961  
1962  
1963  
1964  
1917  
1918  
1965  
1919  
1920  
1966  
1921  
1967  
1922  
1923  
1968  
1924



1975  
1935  
1976  
1936  
1937  
1977  
1938  
1939  
1978  
1940  
1941  
1979  
1942  
1943  
1980  
1944  
1945  
1981  
1946  
1982  
1947  
1948  
1983  
1949  
1984  
1950  
1951  
1985  
1952  
1953  
1986  
1954  
1987  
1955  
1956  
1988  
1957  
1958  
1989  
1959  
1990  
1960

## Feste dei Coscritti

per i bornesi al ristorante **Venturelli**

**stuzzichino**  
**primo**  
**secondo**  
**dolce**

**30 euro**  
bevande escluse  
promozione valida  
per tutti gli abitanti  
di Borno e Ossimo

### le nostre proposte



**l'aperitivo**  
della domenica

**aperitivo**  
con assaggi  
deliziosi  
tutte le domeniche  
ore **18.00**



# sapere & sapori

d'autunno

**Conoscere per assaporare,  
assaporare per conoscere.**

Serate a tema dedicate alla scoperta di culture culinarie.



foto Leo Milani



Borno (BS) - via Roma, 9  
tel. 0364 312067  
fax 0364 313031  
info@albergoventurelli.it

Giovedì **11** settembre

**La Zuppa di Pesce**

Giovedì **25** settembre

**I Funghi**

Giovedì **9** ottobre

**Il Tartufo Nero**

Giovedì **23** ottobre

**La Selvaggina**

30 euro a persona bevande incluse

[www.albergoventurelli.it](http://www.albergoventurelli.it)



## Te la dó mè l'Inghiltèra!

E' uno scornato "Son of a leg" che vi saluta da quel di Camden: mi illudevo che la mia prima volta al Palio potesse combaciare con la tanto sospirata vittoria per *'N font a Buren*, e invece ci siamo dovuti accontentare ancora del premio per i più belli. Ma l'importante è partecipare, perlomeno quando non hai vinto, e partecipare mi è piaciuto un sacco. Unico appunto all'organizzazione: nella gara cui ho partecipato (corsa dell'ubriaco) c'era troppa corsa e poco ubriaco. Comunque mi sono divertito un bel po', un week-end da ricordare. Anzi, dovrei dire fine settimana, come, secondo la BBC, ci consiglia la Società Dante Alighieri, da più di un secolo paladina della lingua italiana, che ci dice di abbandonare *"l'anglitaliano"* (l'utilizzo di parole inglesi frammiste al nostro idioma), per salvaguardare la purezza della nostra lingua. Devo ammettere che per me è un po' difficile, mi viene spesso la tentazione di mischiare inglese e italiano, ma vi posso assicurare che il mio dialetto rimane immacolato! Evitiamo quindi parole come *"recession"*, alla quale basta mettere una E alla fine ed è bell'e tradotto; non so se il celentiano *"svalutation"* sia ammesso, visto che in inglese non esiste. Ma rimaniamo su *recession*, che è la parola del momento, quassù come un po' in tutta Europa (tranne in Italia: non c'è più niente da recedere!); praticamente ogni giorno leggo di qualche grossa compagnia che fallisce, e proprio oggi il terzo *"tour operator"* (uffa, in italiano non mi viene!) inglese per grandezza è *"ndat sol balù"* nel giro di 24 ore, lasciando a piedi in giro per il mondo 85 mila persone! La British Gas poi ha aumentato le sue bollette del 35% con effetto immediato, dichiarando il giorno dopo utili nel 2008 per più di due miliardi di pounds, 571 milioni più del previsto; sarà che come al solito la crisi è solo per noi, mentre i soliti pochi ci lucrano sopra? Comunque sia non passa giorno senza la notizia di qualche azienda o banca in cattive acque; qualcuno sembra però avere preoccupazioni di altro tipo, come quella signora che ha chiamato il 999 (il 113 di quassù) perché il coniglio che ave-



Burtuli mostra tutta la sua perizia nella corsa dell'ubriaco

va comprato non aveva le orecchie flosce! Devo precisare che il coniglio non era destinato a matrimonio con polenta, ma ad essere coccolato come un gatto, cosa più che normale da queste parti.

Ma torniamo alla crisi, e mentre vi parlo con la coda dell'occhio seguo la BBC che mi mostra i bei faccioni di Brown e Berlusconi (in visita ufficiale), i quali mi dicono che le congiunzioni economiche mondiali sono negative, ma che Italia e Inghilterra sono due grandi nazioni e Milan e Manchester sono due grandi squadre, adesso costruiamo tante belle

centrali nucleari e siamo bell'e a posto. Io non sono così convinto, le centrali nucleari mi spaventano un po', non si potrebbe almeno cominciare con delle periferiche nucleari?

Sempre in argomento atomico anche qui si fa un gran parlare dell'esperimento del millennio che, secondo i più pessimisti e qualche scienziato pazzo, creerà un buco nero che ci risucchierà tutti in Svizzera: un groviera coi buchi neri! In un acceleratore di particelle lungo 27 km al CERN (centro europeo ricerche nucleari) incroceranno autostrade di protoni sparati a velocità luce o giù di lì, per vedere cosa succede quando si scontrano, ad esempio il tempo impiegato dalla proton-ambulanza e dalla proton-polizia per arrivare sul posto. Il tutto per ricreare le condizioni, infinitamente in piccolo, della creazione dell'universo, nientepopodimeno! Ma se l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo sono la stessa cosa e il tempo, come diceva un grande filosofo Bornese, *"l'è töt tacàt ensèma"*, potremmo andare a sbattere la nostra cara vecchia Terra contro un protone ubriaco, causando la strage del sabato sera più disastrosa di tutti i tempi? Si vedrà, si temono sabotaggi, come è già successo su una macchina più piccola, dove trovarono due bottiglie di birra nel tubo protonico o come si chiama; più che sabotaggio io lo chiamerei *"scienziato cioc"*, oppure addio al celibato, in inglese *"stag night"*, notte del cervo... secondo me è dare del cornuto allo sposo ancora prima del matrimonio, ma questa è un'altra storia e io devo andare che mi rallentano i protoni.

Burtuli' *"Son of a Leg"* Baisotti

# I Peul e le mucche di Borno

C'è un popolo di allevatori, nell'Africa a sud del Sahara, che ha lasciato parecchie incisioni, proprio come i Camuni, nel corso dei numerosi e difficili spostamenti alla ricerca di pascoli per il bestiame. Con le loro mucche, i Peul hanno percorso migliaia e migliaia di chilometri ed oggi li possiamo incontrare in molti stati dell'Africa centrale e occidentale.

Nell'ambito di una ricerca universitaria, ho passato un anno insieme a loro in Guinea, un Paese povero ma incantevole situato a sud del Senegal, e mi è capitato spesso di parlare dell'Italia... Ma come spiegare una realtà tanto lontana, tanto difficile da immaginare per loro? Come parlare di condomini, di cucine elettriche, di treni, a chi non li ha mai visti? Allora, cercando un terreno comune, mi sono messa a raccontare dei pascoli e delle malghe che conosco fin da bambina, ovvero quelli di Borno, dove vengo in vacanza da quando sono nata, cioè da un pochino meno di trent'anni. In Guinea, ma credo in tutta l'Africa, ogni persona, anche chi vive in città da molte generazioni, ha un paesino a cui si riferisce come "*mon village*", il villaggio natale, quello degli antenati. E io, che sono milanese figlia di milanesi, quando mi si chiedeva qualcosa del mio villaggio, mi mettevo a parlare immancabilmente di Borno, anche se non ci sono le mie origini ma solo un legame affettivo, suscitando moltissima curiosità e innumerevoli domande.

"Nel tuo villaggio" mi chiedevano ad esempio "dove si tengono le mucche la notte?". Io ho raccontato loro delle cascine e delle stalle, e i miei interlocutori peul si sono stupiti moltissimo: "Una casa per le mucche? Com'è possibile?".

I pastori peul sono nomadi e conducono una vita davvero dura. Nella regione dove sono stata io ci sono allevatori molto ricchi, che hanno fino a 500-600 capi di bestiame, ed altri decisamente più poveri, costretti a fare i pastori per i più facoltosi. Chi non possiede bestiame e si limita, per vivere, a coltivare i campi, è decisamente poco considerato dagli altri, che lo reputano uno sfortunato o un imprudente che si è "mangiato la mandria", vale a dire che ha sperperato le sue mucche in cerimonie e doni, rimanendo senza nulla, il che a dire il vero succede abbastanza spesso. In ogni famiglia alcuni figli sono designati per il mestiere di pastore: tanti giovani devono lasciare il villaggio, dove vivono soprattutto gli anziani e le donne, per abituarsi alla difficile vita del pascolo. Per questi bambini non ci sarà la possibilità di andare a scuola: dovranno invece abituarsi, poco a poco, ad occuparsi degli animali. Dapprima rimangono vicini alla mamma, custodendo i vitellini, poi si allontanano sempre di più, sorvegliando le mucche affinché non sconfinino nei campi degli agricoltori, che a volte rispondono a schioppettate (e la sera si mangiano un bel brasato...). Tutti i pastori con cui ho parlato mi hanno detto che la parte più difficile del loro lavoro è il fatto di restare tutto il giorno insieme alle mucche, senza mangiare niente, se non qualche tubero selvatico, ma mi hanno anche confidato che la loro soddisfazione più grande è tornare a casa sul far della sera e vedere la propria mandria davanti, sazia e numerosa, pronta per la mungitura. La notte le mucche rimangono in un recinto di filo spinato e, siccome non fa mai freddo, non hanno bisogno di ripararsi.



Le mucche dei Peul: non esattamente delle Brune Alpine!

"Sei capace di mungere una mucca?" mi hanno spesso domandato le signore peul. Quando io scuotevo la testa, scoppiavano a ridere e mi compiangevano: anche tra di loro c'è qualche imbranata ragazza che ha paura delle mucche e che non osa nemmeno avvicinarsi, ma per fortuna si tratta di casi rari. In genere le bambine cominciano a mungere presto, insieme alla mamma, anche se all'inizio sono terrorizzate; dapprima si siedono su uno sgabellino, poi imparano a stare semplicemente accovacciate sui talloni. Una signora peul, che ha la sfortuna di avere un marito con tante mucche, può passare anche quattro o cinque ore di fila intenta alla mungitura, ma è contenta, perché rivendendo il latte al mercato potrà guadagnare una discreta somma! Con il latte si fa una squisita crema dal sapore di burro, ma più fluida e molto più buona, di colore giallastro, oppure il latte cagliato, che si ottiene lasciando riposare il latte tre o quattro giorni in un luogo ombroso e viene poi consumato con le mani in una ciotolina, magari con un po' di zucchero.

Non è nemmeno raro vedere un bambino piccolo direttamente attaccato alle mammelle di una mucca mansueta, intento a fare colazione insieme ai vitellini! Invece il formaggio è ignoto e, sebbene io abbia tentato di descriverlo in tutti i modi, non sono mai riuscita a farmi capire.

Una sera, dopo tanti mesi passati a mangiare il piatto abituale di riso e salsa di pesce affumicato, non sono riuscita a toccare cibo: ero troppo stanca di quella cucina ripetitiva. La signora Harriata Diallo, che mi ha ospitato per tutti questi mesi ed è diventata per me una specie di mamma, si è molto preoccupata, e mi ha chiesto cos'avrei desiderato di più in quel momento... La mia risposta è stata: un piatto di polenta! Mi sono messa a descriverle la farina di mais, mentre lei mi osservava in silenzio e con aria astuta. La sera dopo, a cena, mi sono ritrovata davanti un piatto di polenta fumante, condito con una bella fetta di burro: un tipico piatto peul, che io ignoravo! E mi sono detta: "Bene, sono dall'altra parte del mondo, ma tra le incisioni rupestri, i pascoli e ora addirittura la polenta, questa sera mi sembra proprio di essere a Borno!".

E per contraccambiare, ora che sto per ripartire per l'Africa, porterò una bella forma di Rosa Camuna!

Ester Botta

## ESTATE 2008: la resa dei conti

Presi come al solito dai nostri mille impegni e dal lavoro che incalza, anche quest'anno l'estate è ormai solo un lontano ricordo. Ma in un paese che da più di trent'anni si ritiene a vocazione turistica, sono d'uopo alcune considerazioni su com'è andata la stagione e sulle iniziative che l'hanno caratterizzata.

Molti gli appuntamenti resi possibili grazie all'impegno e alla disponibilità delle varie Associazioni presenti sul territorio; numerose anche le iniziative promosse da privati; interessanti e piuttosto variegata le proposte promosse dalla Pro loco e dal Comune di Borno. Tutto sembra essere andato per il verso giusto, ma per verificare che sia proprio così mi pongo tre semplici domande: *"sono soddisfatti i turisti?"*, e soprattutto *"è soddisfatta la comunità bornese?"*, *"sono soddisfatti gli operatori economici?"*. Da com'è andata la stagione non so quanti, in cuor loro, potrebbero dare risposta positiva ad almeno una delle domande precedenti. Se così è, mi viene da pensare che la gestione del turismo sull'Altopiano è ormai una questione bollente e problematica.

Innanzitutto manca un metodo di lavoro e per questo ci si affida ancora troppo spesso al fai da te e alla buona volontà e disponibilità della gente, con il rischio di una notevole dispersione di importanti risorse umane. Inoltre la programmazione degli eventi sembra un'impresa impossibile: ne consegue che le varie proposte risultano concentrate tutte nello stesso periodo e spesso si sovrappongono; alcune, decise all'ultimo minuto, non figurando nel programma, sono quasi sconosciute ed è difficile promuoverle efficacemente. La Pro loco, deputata alla programmazione e gestione delle varie iniziative, proprio perché associazione di volontari, spesso non riesce a soddisfare gli interlocutori, sia per difficoltà economiche che per mancanza di professionalità (ricordo che purtroppo non è un ufficio gestito da esperti in marketing e management turistico).

Discutibile anche la scelta di mantenere in programmazione iniziative che si ripetono da diversi anni e risultano apprezzate, ma solo se fatte a regola d'arte, il che ha il suo costo! Purtroppo quest'anno, a causa della ristrettezza monetaria in cui si versa, tali manifestazioni si sono realizzate



in economia, con il risultato di aver buttato qualche migliaio di euro per uno scintillante flop che ha deluso tutti. Non sarebbe forse più opportuno avere il coraggio di rinunciare a queste attrattive per convergere le poche risorse disponibili in qualcosa per cui valga la pena spendere i nostri soldi? Perché non dovrebbe bastare a residenti e villeggianti qualcosa di più accessibile economicamente, ma pur sempre ben fatto ed in grado di soddisfarli? Molte altre Associazioni del paese, con poche risorse ma buone idee, riescono a realizzare iniziative molto apprezzate, perché non prenderle ad esempio? Certo è più facile parlare che fare, commenterà qualcuno. Senza nulla togliere a quanti danno "anima e core", nonché svariato del loro tempo libero, per permettere la programmazione e realizzazione delle varie manifestazioni, ritengo che sia ora di interrogarsi sulla reale fattibilità e possibilità di successo delle iniziative, tenendo in considerazione sia le specificità locali che le esigenze di quanti vivono e lavorano sul territorio o vi vengono per trascorrere un periodo di villeggiatura. Purtroppo non c'è più spazio per l'improvvisazione, se si vuole passare dalla "vocazione turistica" al "fare turismo" bisogna considerare questo settore come un'azienda nella quale, grazie all'apporto di figure specifiche, competenti e professionali, si riesca a creare cooperazione tra fornitori di servizi ed autorità politiche, in vista di uno sviluppo dell'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazione turistica, il tutto non calato dall'alto, ma ampiamente condiviso e sostenuto dalla popolazione. Abbiamo tutte le carte in regola per essere punto di riferimento del turismo camuno, ora bisogna crederci.

**Borno - Rifugio Laeng - Rifugio S. Fermo**

*Tratto dalla Carta dei Sentieri del CAI*

*“Appunti sulla flora del Pizzo Camino di Enzo Bona”-TRACCE anno 2000*

<b>Tempo di percorrenza</b>	Circa ore 5:00
<b>Lunghezza del percorso</b>	Circa 11 Km
<b>Difficoltà</b>	Escursionistica

Partendo dalla piazza di Borno si sale da via S. Fermo e, dopo aver ammirato Casa Franzoni, la Torre medioevale dei “Gioaldì” e l’incisione preistorica di casa “Paiù”, si incontra il bivio che indica di proseguire a destra per raggiungere Lova. Lasciato alle spalle il paese, si arriva in località Navertino dove la strada si fa un po’ più erta e costeggiata qua e là da tradizionali abitazioni rurali, alcune delle quali ancora utilizzate. Tutt’attorno estesi prati sfalciati nelle calde giornate estive che, con il loro buon profumo di fieno, rievocano nei più grandi e gioiosi ricordi di quando si era piccini. Continuando lungo il percorso si passa davanti alla Cappella votiva di Sedulzo e poi sempre più su, sino al bivio che porta a destra al lago di Lova, a sinistra verso la nostra meta. I pigri, i meno allenati e quelli che hanno poco tempo possono arrivare a Lova con mezzi motorizzati e iniziare qui l’itinerario. Si prosegue verso la cascata di Lovareno e giunti al limitar del bosco, alle pendici del Monte Arano, si incontrano nuove frecce direzionali che indicano di proseguire a sinistra se si vuole andare a San Fermo (sentiero del CAI numero 82), a destra se si vuole raggiungere il Laeng (sentiero del CAI numero 82a). Inizialmente il sentiero 82a è una mulattiera piuttosto sconnessa; al roccolo devia decisamente a sinistra e diventa un piccolo percorso che zigzagando risale il Monte Arano. Nel primo tratto, oltre al magnifico panorama, si incontrano ampi pascoli, purtroppo caratterizzati dal prevalere di specie di scarso valore foraggero, derivanti da un utilizzo poco oculato dei prati da parte di chi li ha monticati in passato; la situazione migliora verso la pozza di “Torana”, dopo la quale si raggiunge una piccola sella che immette nella Valle di Varicla. Lungo il percorso larici contorti, piegati dall’eccessivo carico invernale, e pini mughi lasciano via via il passo all’ontano di monte e a numerose specie di salice nano. In prossimità del rifugio Laeng, blocchi di calcare si alternano a cespugli di Rododendro e di Clematide, mentre sui macereti che circondano la valletta è possibile scorgere alcune specie di Saxifraga e delle Ranunculacee: per gli amanti della natura e della flora alpina è un vero spettacolo, soprattutto nel periodo di massima

fioritura (fine giugno-prime settimane di luglio). Dal rifugio Laeng si procede verso i ruderi del rifugio Coppellotti, distrutto dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale; quindi si continua lungo il “Sentiero alto” che, passando alle pendici del Moren, porta al rifugio di San Fermo. Oltre al panorama stupendo, non mancano altre peculiarità botaniche e non è raro vedere, anche vicino al sentiero, le famose Stelle alpine che, grazie ad una raccolta meno selvaggia, stanno tornando numerose sulle nostre vette. Arrivati a San Fermo, i buongustai potranno ristorarsi con polenta, formaggio nostrano e salumi locali presso il rifugio e poi di nuovo gambe in spalla per il ritorno verso Borno sul sentiero del CAI n° 82.

Proprio per le bellezze paesaggistiche e naturalistiche di questo trekking, il Professor Inversini, appassionato di montagna e flora alpina, nel corso dell’estate 2008 ha organizzato, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale e la Pro Loco di Borno, **“La giornata della flora alpina nell’anfiteatro del Pizzo Camino e sul sentiero alto di S. Fermo”**, un’occasione unica perché dava la possibilità di conoscere la montagna attraverso l’esperienza e la competenza di importanti esperti della flora italiana, tra cui Enzo Bona ed il nostro concittadino Antonio Mazzoli.

Un’iniziativa non solo ben riuscita, ma soprattutto molto interessante, perché ha saputo perfettamente coniugare la gradevolezza dell’escursione al piacere della conoscenza. Complimenti a chi l’ha organizzata e agli esperti che con semplicità hanno saputo trasmettere ai partecipanti la loro passione, oltre a fornire delle vere “chicche botaniche”. Non ci resta che attendere con entusiasmo la proposta 2009. *Elena Rivadossi*



# A domanda risponde... *Don Giovanni Isonni*

Intervista liberamente tratta dal famoso gioco di società di Proust - a cura di Emilia Pennacchio



Don Giovanni è nato a Borno il 13 settembre del 1959. Trasferitosi con i genitori a Cortenedolo, vi resta fino all'età di 11 anni quando si iscrive al seminario di Brescia per frequentare le scuole medie. Conseguita la maturità, parte come chierico per il Brasile per "assaporare" il suo sogno di sempre: diventare missionario. Questa esperienza rafforza i suoi propositi di farsi prete e in effetti lo diventa il 9 giugno del 1984. La sua prima parrocchia come curato è quella di Borno, accanto al compianto don Andrea Cobelli. Dopo 7 anni viene chiamato a Breno e successivamente a Piamborno. Da sempre occupato a curare i disagi nelle loro forme più diverse, dall'etilismo alla droga, dal maltrattamento dei bimbi a quello delle donne, dalla malattia mentale all'emarginazione, ha fondato un centro di accoglienza, una comunità alloggio e un centro di aggregazione giovanile. Da pochi giorni è partito insieme ad altri 3 sacerdoti bresciani "Fidei Donum" come parroco responsabile della pastorale a Rivoli, in provincia di Torino.

**Il tratto principale del tuo carattere?**

La tenacia

**La qualità che preferisci in un uomo?**

La serenità

**E in una donna?**

La dolcezza

**Il tuo principale difetto?**

Sono permaloso

**Il tuo sogno di felicità?**

Partire per terre lontane

**Il tuo rimpianto?**

Non ho nulla da rimpiangere

**L'ultima volta che hai pianto?**

Domenica scorsa

**L'incontro che ti ha cambiato la vita?**

Don Paolo, il parroco di Cortenedolo quando ero bambino

**La cosa che più ti indigna?**

L'ingiustizia

**Sogno ricorrente?**

L'oratorio pieno di ragazzi

**Il giorno più felice della tua vita?**

L'ordinazione sacerdotale

**E il più infelice?**

La morte improvvisa di un ragazzo di 15 anni a Piamborno

**Una persona scomparsa che richiameresti in vita?**

Tante...

**Quale sarebbe per il mondo la disgrazia più grande?**

Non avere più bambini

**E per te?**

Perdere l'entusiasmo di essere prete

**La materia scolastica preferita?**

Il greco

**Città preferita?**

Assisi

**Il colore preferito?**

Azzurro

**Il fiore preferito?**

Il girasole

**Bevanda preferita?**

L'acqua tonica

**Il piatto preferito?**

La paella

**Il primo ricordo?**

Quando a due anni ho fatto Gesù bambino durante la processione del Corpus Domini a Borno

**Libro preferito di sempre?**

Un uomo di Oriana Fallaci

**Poeti o poesie preferiti?**

Leopardi

**La trasmissione televisiva più amata?**

Direi Primo Piano

**La più odiata?**

Tutta la TV spazzatura

**Film cult?**

Francesco della Cavani

**Attore e attrice preferiti?**

Benigni

**Il tuo eroe o la tua eroina nella finzione?**

Nessuno

**Nella vita vera?**

Martin Luther King

**Personaggio storico più ammirato?**

Helder Camar, Vescovo brasiliano

**Personaggio storico più detestato?**

Garibaldi (colpa del mio insegnante di storia!)

**Se non avessi fatto il mestiere che fai?**

Avrei fatto il medico o l'architetto

**Il dono di natura che vorresti avere?**

Saper cantare

**Il regalo più bello mai ricevuto?**

Delle lettere

**Le colpe che ti ispirano indulgenza?**

Quelle dei bambini

**Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?**

Per tre quarti pieno!

**Come vorresti morire?**

Consapevole di quello che sta accadendo

**Il tuo motto?**

Camminare...

**Stato d'animo attuale?**

Combattuto

## Borno in formato Pechino

Il ritiro della Nazionale femminile di pallavolo presso l'Albergo Venturelli ha permesso di fondere la realtà locale con lo sport di alto livello confermando l'alta potenzialità dell'Altopiano

“Borno Altopiano Olimpico 2008”: l'organizzazione che ha portato, dal 26 giugno al 6 luglio 2008, la Nazionale femminile di pallavolo a Borno in ritiro preolimpico aveva scelto di chiamarsi così quando l'idea di far soggiornare sull'Altopiano l'italvolley rosa, presso l'Albergo Venturelli, era ancora un progetto allo stato embrionale. Un nome forse troppo grande per quei tempi, ma che si è rivelato la scelta vincente e soprattutto che più si è avvicinata alla realtà che Borno ha vissuto quest'estate. Borno in formato Pechino ha accolto con tutti gli onori del caso

quella squadra, rinnovata in campo e in panchina, che nel 2000 aveva fatto la sua prima apparizione a Borno: dieci giorni di pura pallavolo, che hanno contribuito a consolidare un binomio che ormai lega l'Altopiano alle nazionali azzurre di pallavolo. Un ritiro, quello di Gioli e compagne, che ha messo in evidenza non solo l'aspetto puramente sportivo di questa Nazionale, che negli ultimi anni ha avuto modo di far sentire la sua voce non solo a livello italiano ed europeo, ma addirittura mondiale, ma anche l'aspetto più turistico di un paese preso d'assalto dai villeggianti. Frequenti sono stati infatti gli incontri tra le ragazze azzurre e gli appassionati di pallavolo: non raro vederle girovagare per le vie del centro storico di Borno, sempre pronte per un autografo o una fotografia, e non raro sentirle elogiare l'Altopiano come una piacevole culla per il loro soggiorno.

Si potrebbe dire che l'organizzazione ha fatto centro: il Comitato “Borno Altopiano Olimpico” aveva infatti inizialmente messo in testa ai suoi obiettivi la buona riuscita della manifestazione, che sottintendeva riuscire a far vivere da vicino l'evento. La risposta è stata quella più semplice: una palestra gremita di gente durante le due partite disputate a Borno contro la Nazionale spagnola, gli appassionati sugli spalti durante gli allenamenti e tanta gente in giro per il paese ed attorno all'Albergo Venturelli alla ricerca delle campionesse azzurre. «La soddisfazione è grande – ha sottolineato Andrea Bettoni del Comitato promotore - tutto è andato per il meglio grazie anche alla grande disponibilità delle



Un momento di gioco durante la partita Italia - Spagna

ragazze e dello staff tecnico». Una soddisfazione che Andrea Bettoni vuole condividere con tutti quelli che hanno silenziosamente lavorato dietro i riflettori: «Il primo ringraziamento va a Beppe Figaroli, delegato Fipav, ma soprattutto instancabile appassionato pallavolista e punto di riferimento importantissimo a livello organizzativo. Grazie ovviamente all'Amministrazione Comunale di Borno, che ha creduto nella nostra volontà ed ha sostenuto il nostro impegno. Grazie alla Società Funivia Boario-Borno, che ha da subito appoggiato l'iniziativa mettendo a disposizione tempo ed energie affinché l'evento divenisse un “grande evento”. Grazie ai tanti sostenitori, alla stampa ed ai mezzi di informazione che ci hanno seguito e fatto sì che l'ultima partita raggiungesse molte più persone rispetto a quelle che la palestra poteva contenere attraverso una lunga diretta televisiva di Teleboario con Numberone Channel e VideoBergamo. Ed infine grazie al Gruppo Sportivo Borno che instancabilmente ha collaborato ed aiutato a rendere possibile il soggiorno delle atlete azzurre».

Fanno eco anche le parole il Sindaco di Borno, Antonella Rivadossi: «E' stato fatto davvero un gran bel lavoro, un lavoro che ha permesso di associare ancora una volta il nome di Borno alle grandi campionesse del volley mondiale. Merito di un team che ha lavorato intensamente e di una forte collaborazione tra le diverse forze del paese. Credo sia un punto da sottolineare, affinché sia di buon auspicio anche per gli eventi a venire».

Soddisfatto anche l'Assessore allo Sport del Comune di Borno, Francesco Mazzoli, che si è espressamente impegnato affinché «Borno, davvero, diventi un punto di riferimento importante per lo sport. L'Amministrazione Comunale continuerà il suo impegno in questo senso, sostenendo i progetti di chi ha voglia di rilanciare il paese e di chi ha voglia di impegnarsi affinché questa come altre iniziative colorino l'Altopiano». Una promessa che parte già da ora, affinché Borno possa restare la capitale del volley anche nel 2009. Con l'aiuto di chi crede nella collaborazione.



Andrea Bettoni con le ragazze della nazionale

Claudia Venturelli



### La fontana e il campanile

Amico mio, tutti passano di qua, tutti prendono di quest'acqua e tutti io ascolto in silenzio. E tu, amico mio, tu vedi tutti passar qui sotto e tutti ti ascoltano e tu li guardi e tutti attingono qui e ascoltano te. Noi due, noi siamo la piazza. Chè tutto vediamo passar da secoli.

Io, fontana, tu, campanile, amico mio, siamo i veri signori del paese. Ci contentiamo di star immobili a dar pubblico servizio a fedeli e miscredenti, poiché tutti si servono dei miei zampilli e dei tuoi rintocchi mesti o sorridenti. Di qui traversa chi nasce, chi passeggia, chi lavora e chi torna in braccio al buon Dio. Qui passano feste comandate e processioni, qui il Palio ed il mercato, qui i banchetti, gli affari e le strette di mani. E qui, sempre qui, passano i coltelli e i serpenti, le liti e le maledizioni. Qui passa il paradiso e l'inferno del paese, e riflessi nelle mie acque e sotto il tuo scampanar di campane abbiamo visto passare i carri, le corriere e le automobili. Qui il rincorrersi maramaldo delle furtive occhiate degli amanti, qui i primi baci a fior di guancia di tutti i nostri ragazzini, qui i racconti dei nonni, qui le fandonie e i canti scassati degli ubriachi, le storie vere e gigantesche di cacciatori e bracconieri, i sudori degli operai, le cravatte dei dottori, la bava dei ladri, i rimbrotti dei gendarmi. I signori del paese siamo noi.

Tu, amico mio, quante famiglie vedesti nascere e morire coi tuoi 'din-don'? E io, quanti bambini giocare sciacquettando l'acqua? La mattina si sveglia sempre con gli occhi pesti e gran lavoro fra le mani. Lavoratori che partono, comari a comperar pan e patate e qualche ninnolo per la tavola del mezzogiorno. I vecchi si seggono col calice più amico di un cagnolino e i baffi di neve, mezzo intabaccati dai primi abbondanti fumi del dì. Qualche matto passa e ride di tutto e di tutti, chè gli par d'essere, lui, savio fra tanti folli seriosi.

Tu, campanile, quanti sorrisi sdentati vedesti coi tuoi 'din-don'? Ed io, quante ragazze far le pavoncelle con il petto di burro al vento? Una volta 'tloc-tloc' facean gli zoccoli, quando il grano valeva più di un ferragosto. Ora 'ticche-tacche' tacchettano le scarpette alte alte delle nostre signorinelle.

Tutto abbiamo visto, amico mio. Tu campanile, e io fontana. Su questa piazza scorrono ancora e sempre gli amori e le vendette, le cronache pettegole, i complimenti cortesi, le parole bugiarde, i pensieri più sinceri. Qui corre il fiume vitale del paese, dove ogni goccia cambia sempre e sempre è uguale al colore del cielo dietro le nuvole. Quando si radunano le donne le parole hanno le gonne, quando son gli uomini le parole più grosse han le suole. Ma in fondo le voci del paese parlano sempre degli stessi comignoli e degli stessi arrostiti, cambino i sindaci o cambino i prevosti. Ieri i cavalli, oggi i trattori, ma sulle seggiole di questa piazza sempre sole e pioggia cadono imperterriti a ricordar che nulla cambia se né io né tu, amico campanile, vogliamo si trasformi.

Perché la piazza è il centro del mondo in ogni paese del mondo. Qui, proprio qui, si decide chi vince e chi perde, si decide chi guadagna e chi va in rovina, si digrigna il sangue dell'odio e s'accarezza il piacer d'amare. Tutto

il giorno, da sempre, la voce della piazza mormora vita e morte per chiunque. La piazza è come il Senato degli antichi, ci si mette in cerchio, si discute e si decide delle cose importanti e dei giochi di strada. Poi, ogni volta, scendono il buio e la notte, e quel che deve accadere accade. Si accendono i vetri, si spengono le voci. La sera rinasce nei sussurri di ogni cucina e alcova.

In questa piazza ascoltiamo i fiati di ogni paesano, nell'ombra i riflessi dei chiacchiericci diurni. Allora le maschere angeliche disvelano maiali e scrofe, le maschere da giocoliere discendono dal viso dei miseri mentitori, le maschere di ghiaccio dei lupi solitari tolgono oscurità dalla purezza dei lottatori buoni ma cupi e silenti.

Tu, campanile, coi tuoi din-don, di lassù osservatore dei colori di ogni anima, canti e conti ogni mezz'ora gli astri nascenti e le stelle cadenti. Conti e canti gli asini e le colombe, gli spiriti senza fiamma e i giganti dal pugno molle, i nani con grandi lingue, le domestiche disfatte da misfatti e veleni. Canti e conti il bravo boscaiolo profumato di resina e fatica, il muratore stanco e onesto, il mercante mai ricco di borsa e mai povero di rettitudine, il fraticello che parla con le foglie e benedice le pietre di questo paese, i bambini che sognano giocattoli impossibili e colorati di pura fanciullezza.

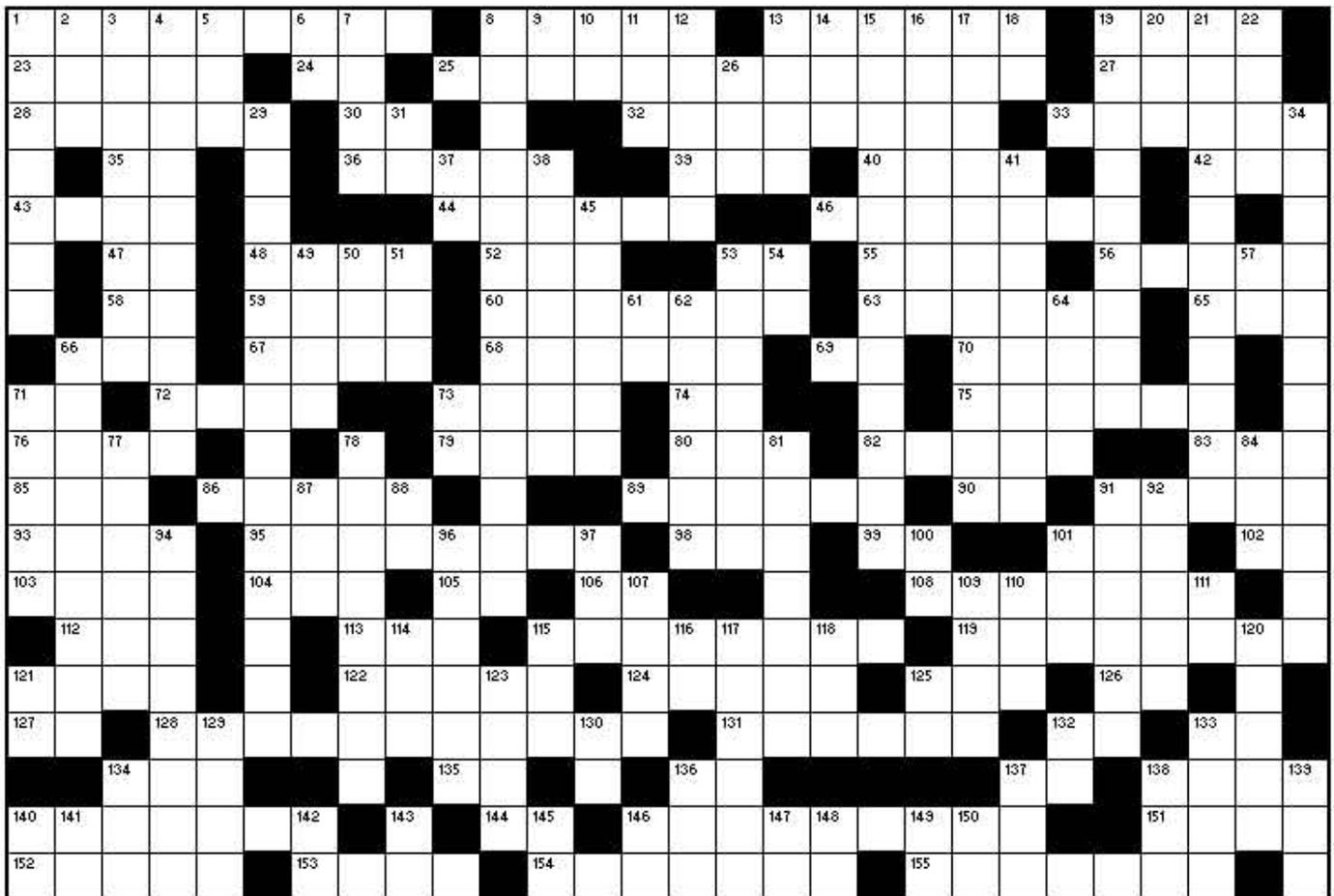
Tu, campanile, la notte chiami col tuo din-don tutti i nomi, cognomi e soprannomi del paese e racconti, con la voce secca e perentoria dei tuoi batacchi, cos'han fatto per lo storto o pel diritto. Le tue note austere e dominatrici suonano le corde della notte come fa la coscienza quando pizzica e prurigna tutti quanti riposino innocenti o colpevoli su un cuscino di fatti compiuti.

Tu, campanile, ed io, fontana, quante storie fantastiche abbiamo visto accendersi nel buio? Qui, qui in piazza, quando è deserta di voci, di risa, di preghiere e bestemmie, quando neanche i gatti osano incrociarsi agli angoli della via, si affacciano i draghi e gli angoli, i diavoli e gli unicorni, le fate, i folletti, i rospi parlanti e i gallinacci col berretto a campanelli. Questi sono i vostri pensieri del giorno che divengono spettri sotto le stelle, sono i fiumi degli animi inquieti e gli eroi dai grandi cuori, rinati come anime immortali con la falce in mano o l'acqua santa in tasca.

Quanto voi dite in piazza di giorno lo sentono tutti fino alle cime dei monti. Ma quanto voi in verità pensate lo sentiamo soltanto noi due, mio vecchio campanile, ed io, antica fontana. E quanto sentiamo di giorno diventa verità di notte. Chi ha dato di giorno guadagna onore di notte. Chi ha rubato col sole ammala di peste il suo nome con la luna. In piazza c'è patibolo e gogna, qui, in piazza, c'è anche pietà e compassione. Bada, tu, che passi sotto il campanile e davanti la fontana, perché il tribunale è qui, in ogni occhio ed orecchio dei mattoni e delle finestre. Bada a chi saluti e a che pesti. Oppure, oppure, guarda in alto e avanti e fatti solo giudice dei tuoi passi. E affronta draghi e angoli.

Io fontana ed il vecchio campanile, solo noi sapremo le tue verità. E gli daremo acqua pura o fangosa, e rintocchi da festa o funerale. Din don ... din don ... din donnnn

# A grande richiesta... il CRUCIVERBORNO!



**ORIZZONTALI:** 1. Avanzi, scarti (dial.) - 8. Il... desco della mucca (dial.) - 13. I nostri boschi ne sono pieni (dial.) - 19. Trucioli di legno (dial.) - 23. Felice, contento - 24. Si dà per presentarsi (dial.) - 25. Mettilo a metà altezza! (dial.) - 27. Tonto, facilone (dial.) - 28. Prima di trovarlo... (dial.) - 30. Essere (dial.) - 32. Gracile, delicato (dial.) - 33. Uno dei sette nani - 35. Maiale, suino (dial.) - 36. Giaciglio - 39. Vi cresce l'insalata (dial.) - 40. Il dio dell'amore - 42. Pezzo (dial.) - 43. Si può ordinare... con patate! - 44. L'odore... di chi sta per prenderle! (dial.) - 46. Figlia di Agamennone - 47. Nino Baisotti - 48. Colore paglierino (dial.) - 52. Oceano... non dolce (dial.) - 53. Il cavallo di S. Francesco (dial.) - 55. Santa Rita Experimental Range - 56. Rompere (dial.) - 58. Anna Odelli - 59. Imposta regionale - 60. Imperatore bizantino - 63. Titolo nobiliare - 65. Insieme a - 66. Società telefonica lituana - 67. Piccolo legume - 68. Specie di rapace - 69. Giorno (dial.) - 70. Provincia dell'Arabia Saudita - 71. Simona Girelli - 72. La capitale del Qatar - 73. Erutta in Sicilia - 74. Zola senza pari - 75. Gli... acceleratori della bici - 76. Le sette figlie di Atlante - 79. Equino (dial.) - 80. Carini... al contrario (dial.) - 82. I capelli brizzolati - 83. Gli inizi di Neruda - 85. Uccello... da costruzione! - 86. Ceduto, alienato (dial.) - 89. Sbagliare o vagabondare - 90. Armando Andreoli - 91. Supplicare (dial.) - 93. Fiume della Spagna - 95. Sposa di Orfeo - 98. Istituto Autonomo Regionale - 99. Cognome bornese - 101. Carini (dial.) - 102. Antonella Franzoni - 103. Capitale dell'Arabia Saudita - 104. Il verso... della gazza! - 105. Tipo di farina - 106. Non morto (dial.) - 108. Altalena (dial.) - 112. Nembro senza pari - 113. Tipo poco intelligente... sul tetto! (dial.) - 115. Parlare troppo (dial.) - 119. Brontolare, lamentarsi (dial.) - 121. Levami (dial.) - 122. Stomaco dei ruminanti - 124. Midollo osseo (dial.) - 125. Spunta dalla pelle (dial.) - 126. Rosalba Luise - 127. La metà di *sédes* (dial.) - 128. Lamina cartilaginea della laringe - 131. Lento, che se la prende comoda (dial.) - 132. Prima persona singolare del verbo avere (dial.) - 133. Simbolo dell'argento - 134. Altare senza pari - 135. Il suo simbolo è Au (dial.) - 136. Ce lo si dà tra amici (dial.) - 137. Bambino (dial.) - 138. Si dà delle arie - 140. Verso di cane - 144. Pronome personale - 146. Debiti morali, scontentezze inesprese (dial.) - 151. Due o più nelle commedie - 152. Sasso (dial.) - 153. Uovo marcio (dial.) - 154. Cespuglio (dial.) - 155. Miagolare (dial.)

**VERTICALI:** 1. Persona timida - 2. Miele alla fine - 3. Località sopra Lova (dial.) - 4. Famoso teatro di Milano - 5. Maggiolino (dial.) - 6. Luigi Miorini - 7. Storto, dalle gambe arcuate (dial.) - 8. Relativo alle ultime volontà - 9. Renata Tonoletti - 10. Utili insetti (dial.) - 11. Le prime dell'Eldorado - 12. Grossa cavalletta (dial.) - 13. Mammelle (dial.) - 14. Gestisce il trasporto pubblico a Milano - 15. Franz Xaver, inventore tedesco di un famoso sistema stenografico - 16. Helenio, famoso allenatore di calcio - 17. La cura del sole - 18. Dio egizio - 19. Erba... che si fuma! (dial.) - 20. Abete bianco (dial.) - 21. Mangia i soldi al casinò - 22. Uno dei sette nani - 26. Le consonanti di Mazara - 29. Milizie mercenarie tedesche del XV secolo - 31. Il centro dell'essere - 34. Scienza che studia i mari - 37. Tebe senza uguali - 38. Piccolo strumento a fiato - 41. Trascinare (dial.) - 45. Bohumil, scrittore ceco - 49. Base per altezza... - 50. Specchio d'acqua (dial.) - 51. Tappe senza pari - 53. Prurito incontrollabile (dial.) - 54. Estremo Oriente - 57. Testa (dial.) - 61. Corrado Bertelli - 62. Di poco peso (dial.) - 64. Case di uccelli - 66. Svelto, agile (dial.) - 71. Lavandino - 73. In mezzo alla teca - 77. Parte interna del corpo legnoso degli alberi - 78. Fatto inspiegabile - 81. Pantaloni (dial.) - 84. Avere (dial.) - 87. Rigido, solido (dial.) - 88. Il cuore del motivo - 91. Lega metallica per vasi - 92. Boccolo, tirabaci (dial.) - 94. Strumento per misurare la distanza percorsa - 96. Atleta che ha assunto sostanze proibite - 97. Camille, giornalista libanese - 100. Le iniziali della vicepresidente della Gazza - 101. Bandito... senza dito! - 107. Appetito... molto forte - 109. Percorso burocratico - 110. Lo segna l'attaccante - 111. Alberto Gheza - 114. Fiume dell'Etiopia - 115. Tinozza (dial.) - 116. Targa di Rieti - 117. Usare (dial.) - 118. Ragù... senza fine - 120. Niente (dial.) - 121. Targa di Lodi - 123. La parte più buona del *menös* (dial.) - 125. Si infila nel calzino (dial.) - 129. Distesa erbosa (dial.) - 130. Uno più uno (dial.) - 132. Tra effe e acca - 133. Sportello d'armadio - 134. Azienda Trasporti Livornese - 136. Parte della scarpa (dial.) - 137. Piano Sanitario Nazionale - 138. Condimento saporito (dial.) - 139. Dissetarsi (dial.) - 140. Luciano Belotti - 141. Alberto Arici - 142. La prima metà di oggi - 143. Il miglior amico dell'uomo (dial.) - 145. Oscar Baisotti - 146. Post Scriptum - 147. Domenica Gheza - 148. Sigla di Enna - 149. Vittorio Sanzogni - 150. Italo Ghitti

***Che cos'è morire,  
se non stare nudi nel vento  
e disciogliersi al sole?***

***E che cos'è emettere l'estremo respiro  
se non liberarlo dal suo incessante fluire,  
così che possa risorgere  
e spaziare libero alla ricerca di Dio?***

***Solo se berrete al fiume del silenzio,  
potrete davvero cantare.***

***E quando avrete raggiunto la vetta del monte,  
allora incomincerete a salire.  
E quando la terra esigerà il vostro corpo,  
allora danzerete realmente.***

***Da "Il profeta" di G. K. Gibran***